

Piemonte, assegnati 202 buoni-casa

Ammontano a 6 miliardi e 750 milioni di lire, assegnati a 202 famiglie piemontesi, i «buoni casa» per il recupero della prima abitazione finora assegnati dalla Regione. L'assessore all'Edilizia residenziale, Franco Maria Botta, annuncia che saranno erogati altri buoni: «Abbiamo accertato una maggiore disponibilità finanziaria residua. Ora stiamo esaminando altre 1.500 posizioni per inserire altri richiedenti».



Milano, l'autocertificazione si fa pubblicità

Sta per partire la campagna di informazione decisa dal Comune di Milano sull'autocertificazione. L'assessore ai Servizi civici, Giancarlo Martella, ha spiegato che l'obiettivo è di convincere i cittadini ad avvalersi «in maniera più incisiva di questa forma di semplificazione». Nelle edicole e negli uffici del Comune saranno distribuite 150 mila copie di una guida tascabile, in città saranno affissi 5 mila manifesti.

il salone

3

Il sindaco Piccini è intervenuto martedì a Modena al seminario dedicato al problema della «gestione delle risorse umane, strumentali e organizzative nei processi di innovazione degli Enti locali». In quella sede, il primo cittadino di Siena ha portato l'esperienza della sua amministrazione nell'utilizzo delle nuove tecnologie quale strumento efficace di modernizzazione della macchina amministrativa e burocratica e, soprattutto, di miglioramento della qualità della vita urbana. Un modello, ha specificato Piccini, «esportabile» - con l'accortezza per i grandi Comuni di lavorare per «isole» - perché oggi «il problema non è il dimensionamento territoriale o la vicinanza a centri informatici» quanto invece un «sistema aperto di base su cui innestare i successivi progetti per obiettivi».



Negli ultimi quattro-cinque anni gli Enti locali hanno lavorato molto per creare, perfezionare e testare la loro rete interna investendo grandi risorse sulla dotazione informatica e nella formazione. Ora bisogna fare il passo successivo e creare una intranet fra tutte le amministrazioni pubbliche, una rete reale, funzionante ed interattiva. Solo così si potranno moltiplicare i benefici nella velocità e qualità dei servizi nei confronti dei cittadini già adesso riscontrabili ma che rischiano di essere limitati da una differente alfabetizzazione informatica delle varie strutture. Le «Bassanini» si sono dimostrate un ottimo strumento, un grimaldello per scardinare i lucchetti del vecchio sistema. Adesso che il mostro non è più tale occorre affinare gli strumenti e ripartire con un nuovo slancio dopo aver individuato chiaramente la direzione. E la spinta a proseguire non può che giungere proprio dai Comuni, le entità che maggiormente hanno beneficiato dell'innovazione e che rappresentano i gangli del sistema territoriale da costruire.

Superata la prima fase normativa si dovrà procedere alla realizzazione di un sistema su scala generale, complessiva. Bisogna però che tutti gli elementi di questo sistema siano in grado di viaggiare alla stessa velocità. Così il confronto, lo scambio delle esperienze e del know how diventano momenti essenziali perché tutte le stazioni di una intranet della pubblica amministrazione siano realmente snodi di scambio.

La modernizzazione ha portato anche dei problemi, in parte ancora irrisolti. Come quelli relativi alla gestione delle risorse umane. L'aggiornamento del personale è l'elemento base perché l'innovazione venga metabolizzata senza che si creino sacche di resistenza, di ritardo e, quindi, di inefficienza. Così è anche evidente l'esigenza di individuare nuovi profili, in linea con le mutate richieste del sistema, spesso completamente diversi dai ruoli consolidati della pubblica amministrazione.

La formazione dunque deve andare di pari passo con il potenziamento della struttura informatica. La sommativa fra il livello di adeguamento tecnologico ed il poten-

L'innovazione

L'uso del web rivoluziona l'amministrazione e i servizi al cittadino. Il «modello Siena», dalla card all'e-commerce. Prossimi sbocchi: telelavoro, telemedicina e Internet Tv

La tecnologia determinerà i nuovi rapporti di forza

PIERLUIGI PICCINI - Sindaco di Siena

ziale informatico determineranno nel prossimo futuro i nuovi rapporti di forza. Sarà centrale non più l'agglomerato urbano con la maggiore estensione fisica, o con il più alto numero di abitanti, ma quello con il più elevato potenziale informatico. Il terzo millennio disegnerà in base a questi criteri i centri decisionali ed operativi e le relative periferie incidendo profondamente sulla scala dei valori.

Entrando nel merito delle esperienze singole, il progetto di innovazione del Comune di Siena è partito nel 1994 con la creazione della rete civica. Fin dal primo momento ogni passo è stato fatto tenendo presente un progetto complessivo. Un piano flessibile ed adattabile ad una realtà per forza in moto perpetuo.

La realizzazione del sistema di rete comunale è proseguita di pari passo alla predisposizione di un centro servizi attrezzato dal punto di vista delle risorse informatiche e umane che potesse affiancare la crescita del progetto in ogni sua fase. Oggi siamo in condizione di utilizzare al meglio gli strumenti che le normative e la tecnologia hanno reso disponibili per attuare un cambia-

mento reale all'interno della macchina amministrativa: in sintesi, la firma digitale (che la normativa attuale rende valida) ed il documento informatico. È chiaro come tale passaggio significhi cambiare del tutto il modo di lavorare, la filosofia del lavoro all'interno dell'amministrazione. Il processo decisionale rimane invariato nei suoi passaggi, ma è fissata la rete che si forma.

La data fissata per il passaggio dalla carta al documento elettronico è per l'Italia il 2002, ma nel frattempo Siena ha già sperimentato e messo in funzione un proprio modello. Questo è stato possibile perché la firma digitale, il sistema «Office 241» per le delibere in rete, ed anche lo sportello unico si inseriscono in un sistema integrato di servizi che - in previsione anche del completo cablaggio della città - si sta sviluppando da tempo ed ha al centro un piano organico di informatizzazione. Perché il processo di innovazione si possa espandere manca però una interfaccia, un collegamento, tra la nostra Intranet ed i sistemi informativi delle altre pubbliche amministrazioni.

Oltre alla semplificazione interna delle procedure, il progetto del Comune di Siena tendeva infatti a creare una vera e propria

comunità informatica offrendo sempre nuovi servizi ai cittadini. Per questo nel '96 venne lanciata la Siena Card «Le chiavi della Città», una carta a microprocessore dal duplice scopo: consentire nel tempo all'utente di accedere ai principali servizi di base, alle informazioni e consentire prenotazioni - grazie alla funzione di borsellino elettronico - permettere il pagamento di ogni genere di prestazione: parcheggi, musei, servizi pubblici, multe, tributi comunali, alberghi, ristoranti, acquisti nei negozi, ticket sanitari e visite specialistiche.

Quasi il 50% delle famiglie senesi utilizza la card. Questo ci consente di contare - lo stesso avviene per internet considerando che il Comune è anche un provider e distribuisce accessi alla rete - su una base forte di utenza alla quale proporre nuovi servizi. Così è stato possibile collegare in rete le farmacie comunali ed avviare la procedura con la Usl, per cui si possono prenotare le visite specialistiche, pagare il ticket evitando file e perdite di tempo o, semplicemente avere tutte le informazioni. La stessa filosofia ci ha consentito, in tempi brevi, di aprire il negozio del commercio elettronico (è il primo in Italia gestito dal Comune, ndr). Sul sito

internet del Comune c'è una sezione dedicata con centinaia di articoli in vendita.

Internet tv, il telelavoro, la telemedicina sono i prossimi obiettivi a portata di mano. Quando li avremo completamente raggiunti potremo dire di avere portato il Comune a casa del cittadino ed aver creato una comunità davvero nuova. La Internet Television è un progetto in fase molto avanzata. Ci consentirà di far passare sul cavo tutto ciò che in questo momento viene trasmesso via etere. L'effetto immediato sarà quello di rendere inutili antenne e parabole. Particolare, in una città dalle caratteristiche architettoniche di Siena, di per sé niente affatto trascurabile. Ma, soprattutto, attraverso un semplice apparecchio tv, i cittadini potranno accedere ad una infinità di servizi. Una volta creata la connessione tra il Comune e le case dei residenti, ogni innovazione successiva potrà raggiungere soggetti in grado di accedervi facilmente, senza spostarsi.

A chi è ancora convinto che questa riforma globale sia un impegno troppo grosso per vincere la sfida credo stiamo dimostrando che le riforme si possono fare. Ed è importante che sia la pubblica amministrazione a pilotare il cambiamento.

LEGGI & DIRITTI

La sicurezza non ha «padroni», nemmeno l'ente pubblico

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp-Cgil di Milano

Il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, è la legge che ha recepito una serie di direttive della Comunità europea in tema di sicurezza e salute dei lavoratori sul posto di lavoro, qualunque essa sia.

Naturalmente preesistevano - nel nostro paese - leggi e disposizioni varie sulla materia. Il decreto 626 ha però innovato profondamente l'approccio alle

L'ESPERTO RISPONDE

questioni legate alla sicurezza, ora affrontate in modo organico e complessivo, non più rivolte come in passato soltanto a determinare un insieme di obblighi e di prescrizioni, e a definire le sanzioni per le inadempienze.

Siamo di fronte ad una concezione della sicurezza veramente nuova, per esempio nel prevedere la formazione e l'informazione dei lavoratori, che diventano soggetti attivi nella prevenzione, consa-

■ Lavoro in un comune della provincia di Milano, in qualità di operaio. La mia sede di lavoro è in un magazzino in cui sono custoditi vari beni mobili. La presenza di materiali accatastati, potenzialmente infiammabili, e di fili elettrici che passano sul pavimento, costituisce a mio giudizio un rischio per me e i miei colleghi. So che c'è una legge, la 626, che tutela i lavoratori

pevoli dei comportamenti potenzialmente rischiosi, del corretto uso dei dispositivi di protezione individuale, dei comportamenti da adottare in caso di pericolo immediato.

Il decreto 626 prevede la stesura del documento di valutazione dei rischi, un testo elaborato dal datore di lavoro, insieme al responsabile aziendale del servizio di protezione e prevenzione, al medico competente nei casi in cui sia obbligatoria la sorveglianza sanitaria, e concluso

solo dopo la consultazione con il rappresentante dei lavoratori.

Nel documento sono riportate, sede per sede e in modo dettagliato, le indicazioni relative alle condizioni strutturali degli ambienti di lavoro, degli strumenti e dei beni mobili; sono elencate le mansioni lavorative svolte negli ambienti di lavoro, vengono catalogate insomma tutte le situazioni di rischio potenziale. Nel documento di valutazione vanno inoltre indicati, e puntualmente calenda-

rischi; dato che il dirigente dell'ufficio tecnico - al quale ho chiesto un intervento - minimizza, a chi devo rivolgermi per segnalare, e tentare di risolvere questa situazione? E non è forse vero che anche le istituzioni sono sottoposte ai vincoli della legge sulla sicurezza nei posti di lavoro?

L.R. - Bollate (MI)

rizzati, tutti gli interventi finalizzati alla riduzione e - se possibile - alla scomparsa dei rischi; il testo deve riportare anche la programmazione delle iniziative rivolte alla prevenzione dei rischi e al miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), eletto dai dipendenti designato dalle loro organizzazioni di rappresentanza, è il soggetto attraverso il quale i lavoratori partecipano al con-

trollo degli interventi attuati dall'azienda. È quindi il referente al quale Lei può spiegare la situazione, chiedendogli di intervenire. Può accedere agli ambienti di lavoro, verificare gli adempimenti, promuovere l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione finalizzate alla tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

Il decreto prevede anche un sistema di sanzioni estremamente articolato ed efficace per le inadempienze e le inosservanze degli obblighi. Nel corso del tempo è stato ulteriormente integrato da nuove disposizioni, soprattutto dal D.lgs 242/1996, e da una serie di altri decreti mirati a regolamentare temi specifici, come le attività ai videoterminali, la movimentazione manuale dei carichi, la sicurezza nei cantieri ecc.

Alcune norme sono state prodotte su forte spinta delle associazioni imprenditoriali, con l'obiettivo (raggiunto) di pro-

rogare i tempi massimi previsti per gli adempimenti e la messa in regola degli impianti.

Purtroppo siamo ancora molto lontani, a cinque anni di distanza, dalla piena applicazione della legge (che va attuata in tutte le aziende e gli enti, pubblici e privati, del nostro paese). Siamo costretti a registrare la drammatica sequenza di incidenti - anche mortali - sul lavoro, specialmente nell'edilizia, spesso dovuti alla mancanza dei dispositivi di protezione individuale. Verifichiamo l'assenza di RLS (e quindi di controlli efficaci) talvolta anche in enti di grandi dimensioni, numerose sono le segnalazioni relative ad ambienti insalubri, ed estremamente rara appare la programmazione sistematica degli interventi, in particolare non vengono attivati corsi di formazione che non si limitino alla prevenzione degli incendi ed alle procedure di evacuazione dalle strutture.